

Approfondimento

La villa di Belriguardo fu fondata nel 1435 da Nicolò III d'Este con la precisa intenzione di ricreare la magnificenza delle antiche ville romane. La prima campagna edilizia venne intrapresa nel 1436 e terminata nel 1440 con una spesa enorme. Nella stesura del programma furono impegnate le migliori intelligenze di corte: Guarino Veronese, il figlio di Nicolò, Leonello, il ricco cortigiano Bartolomeo Pendaglia e, forse, Flavio Biondo. Non sappiamo invece chi abbia disegnato l'innovativa pianta, impaginata con regolarità lungo un asse longitudinale e ispirata alla casa greca come descritta nel trattato di Vitruvio. Sono stati fatti i nomi dell'ingegnere ducale Giovanni da Siena e di Filippo Brunelleschi, ma senza appigli documentari o sufficienti raffronti stilistici. Ispirandosi alla descrizione della villa Laurentina di Plinio il giovane, l'edificio è orientato in modo da avere la migliore fruizione dello spettacolo dell'alba e del tramonto dalle stanze nella torre d'ingresso. I prospetti, invece, conservavano i tradizionali caratteri tardo-medievali, con coronamenti merlati. Attorno alla prima corte si ergeva un corpo di fabbrica porticato su tre lati su un solo piano sovrastato da un mezzanino. Il corpo trasversale fra le due corti presentava due salotti (ancora esistenti) e, al piano superiore, l'enorme salone. I due scaloni alle estremità, in parte conservati, anticipano nella disposizione planimetrica molti palazzi rinascimentali. Il secondo cortile era su due piani e porticato su tutti e quattro i lati.

La villa fu sempre al centro delle attenzioni degli estensi, che la restaurarono, la rimodernarono e ampliarono il complesso per oltre un secolo e mezzo, spesso traendo l'occasione dalle visite di personalità illustri.

Una volta succeduto al padre, Leonello allestì il proprio appartamento (1441-1451), decorandone la camera con un ciclo di affreschi dedicati alle Sibille e uno studiolo con rivestimenti lignei comprati a Mantova e montati da Arduino da Baiso. Altri soggetti decorativi erano gli Uomini Illustri e l'incontro tra Scipione e Annibale.

Il principale intervento di Borso d'Este fu la creazione, dal 1469, di una nuova cappella di palazzo, commissionata a Cosmé Tura, che vi eseguì dipinti a olio e stucchi dorati, oggi completamente perduti. Tramite la realizzazione di una chiavica (1453), il signore fece dirottare l'acqua del Po nel letto prosciugato del Sandalo, che passa davanti alla villa, e vi creò una peschiera.

Sotto Ercole I, fu aggiunta una loggia trabeata al piano superiore dei tre lati del secondo cortile che ne erano sprovvisti (1489). La loggia presentava due campate aperte alternate a due chiuse, come originariamente il palazzo Costabili di Ferrara, attribuito a Biagio Rossetti. Non è escluso che lo stesso architetto possa avere operato a Belriguardo. Nel 1493 il signore commissionò a Ercole de Roberti un ciclo di Amore e Psiche, anch'esso perduto. Tra il 1498 e il 1500 fece costruire un bagno. Anche il Sedicesimo secolo fu ricco di interventi sulla villa, che tuttavia non mutarono la sua configurazione generale. Oltre alla decorazione della sala della Vigna sopra ricordata (1536-37), così chiamata dai tralci che ne ornavano il soffitto ligneo ora scomparso, ricordiamo l'allestimento di diversi ambienti per il gioco della palla e della racchetta (1536, 1560, 1594), la creazione di un orologio sulla torre d'ingresso, gli scavi del letto del Sandalo per combatterne l'inesorabile prosciugamento e la costruzione di mulini alle estremità della peschiera (1562) e soprattutto la creazione di un nuovo giardino (1575) il cui profilo è ancora leggibile nelle fotografie aeree. Le finestre archiacute che si vedono nel primo cortile sono un'invenzione neogotica precedente al 1858, quando le ritrae Romolo Liverani.